

NonSoloBiografie: Jean Genêt

Nato a Paris il 19 dicembre del 1910, fu uno degli scrittori francesi più scandalosi e discussi del '900. Ebbe una adolescenza irregolare: fu in casa di correzione. Entrò nella Legione Straniera, ma disertò. Visse di espedienti, fu più volte incarcerato. Il successo letterario lo tirò fuori da una esistenza di limite.

Genet ha iniziato con una serie di libri che rispecchiano crudemente le sue esperienze. Narrazioni autobiografiche sono *Nostra Signora dei Fiori* (1944), *Il miracolo della rosa* (1946). E i versi de *Il condannato a morte* (1942). Sono testi che circolarono per anni in forma anonima e clandestina. Un successo, di scandalo e di prestigio, raggiunse con *Il Diario di ladro* (1949), e con alcuni testi teatrali: *Le serve* (1948), *Il balcone* (1956), *I negri* (1958), *I paraventi* (1961). Il teatro di Genet esprime con immagini oniriche una protesta e una provocazione sociale. Popolato di paria e proscritti, prostitute e ladri, si fonda sul tema del teatro nel teatro, sul fascino della profanazione e della morte, sul gusto del cerimoniale. Genet è autore iconoclasta, segnato dall'ambiguità tra sforzo del gesto e diletterantismo. Buona parte della fortuna di Genet si deve al saggio di Sartre, "San Genet : commediante e martire". In esso Sartre glorificava Genet, la sua primitiva «ingenuità» e il suo compresente riflesso, ragionatissimo mimetismo da grande guitto. Genet si situa sulla linea dei maestri dell'eversione, da Sade a Artaud. Astuzia e innocenza sono le due linee simultanee di uno scrittore la cui denuncia sociale è trascesa fino alla pura felicità verbale e alla fanciullesca libertà dell'immaginazione. E' morto a Paris il 15 aprile 1986.